

Un posto alla cassa Fino all'ultimo panettone

Contratti a termine: come a Milano una laureata in lingue, con il master in economia ha trovato per un mese un impiego Che si concluderà inesorabilmente alla vigilia di Natale, a shopping ultimato

La storia

ORESTE PIVETTA

MILANO
opivetta@unita.it

Come ci si sente nell'esercito dei quattrocentomila (o dei cinquecentomila, come ha corretto ieri Epifani)? Niente di nuovo per chi già sta nell'esercito dei quattro milioni che di mese in mese o di semestre in semestre perdono il posto di lavoro. Secondo contratto e nel pieno rispetto della legge. Flessibilità, agilità, mobilità: cioè il bello della modernità. Alle generazioni passate, madri e padri avevano inculcato il mito del posto fisso e la strada per conquistarlo, pubblico o privato, era il titolo di studio, diploma o laurea. Poi, anni Ottanta, sono insorte mille voci contro la stabilità, che secondo i teorici della nuova società evoluta e dinamica e molto competitiva nascondeva soltanto arretratezza, freni all'innovazione, nessun riconoscimento dei meriti individuali, stati precomatosi.

Come è andata davvero? Girovagando da un ufficio all'altro, da un ufficio a un'aula scolastica, da un'aula al negozio. Manuela era una di quelli: non ha ancora trent'anni, cercava un posto fisso, ha trovato un impiego a termine, durata un mese, scadenza alla vigilia di Natale. Una cassiera con laurea e master, lingue straniere, spagnolo e inglese, letterature straniere, Erasmus e specializzazioni. Un'infinità di sogni. «Fino a Natale,

perchè si vende di più sotto alle feste. Sto alla cassa di uno spaccio di dolci e biscotti, otto ore al giorno». E fa il nome di una bella ditta di panettoni e frollini. Le è andata bene. Era stata licenziata un mese fa, dopo un'assunzione vera, a tempo indeterminato: inizio primo settembre, fine 5 novembre. Roba da record per un posto che doveva essere certo, con una bella scrivania in un bel palazzo nel cuore di Milano. Il cuore di Milano, come si diceva una volta: «Dalla serenità con cui mi hanno detto arrieverci, ho capito che non gliene fregava proprio niente di me». Si poteva immaginare il contrario? Rifacciamo il curriculum recente di Manu: la laurea, il master, dopo il master lo stage di tre mesi praticamente gratis, il rinnovo dello stage per due mesi, un contratto per sei mesi, il rinnovo del contratto per sei mesi, l'assunzione quel formidabile primo settembre. Per fortuna prima c'era stato il contratto a termine di cassiera, alla stessa cassa dello spaccio: «Avevo un

Lavoro

«Lo vorrei fisso per poter immaginare uno straccio di futuro»

Studi

«Mi hanno detto che era indispensabile studiare: non è servito»

buon rapporto con i colleghi e con il capo, così sono potuta tornare per queste settimane in cui si spera di



Precari i lavoratori a tempo determinato sono i più indifesi davanti alla crisi

vendere di più. Una fortuna per me. Però si capisce che le cose sono cambiate: l'altra volta gli stagionali con me erano quattro, quest'anno solo due. Cinque assunti contro tre, insomma». La crisi si comprende così. Guadagni bene? «Adesso sì, perchè ci sono gli straordinari e tutti i festivi. Ma gli stipendi sono quelli che sono. Ho due compagni che vorrebbero sposarsi, 33 anni lui, 25 lei. Normalmente guadagnano ciascuno 960 euro al mese. Stanno cercando casa, ma il mutuo come lo pagano?». E tu la casa ce l'hai: «Sì, con mia madre».

L'idea di fare la cassiera con una laurea in lingue appesa al muro non è un tormento: «Mi hanno spiegato che se non hai una laurea non vai da nessuna parte. Dopo la laurea, mi hanno comunicato che anche con la laurea non si va da nessuna parte e che sarebbe stato utile frequentare un master. Non è vero niente. Eviden-

Il rapporto Ilo
Nel 2009 previsti
salari in calo dello 0,5%

Il taglio

La crisi economica globale rischia di provocare tagli salariali per milioni di lavoratori in tutto il mondo nel 2009, ha ammonito ieri a Ginevra l'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo), presentando il primo Rapporto globale sui salari.

Nei paesi industrializzati, l'Ilo prevede un calo medio dello 0,5% dei salari per il 2009, dopo aumento dello 0,8% nel 2008. Su scala mondiale, sulla base dei dati di novembre del Fmi, l'Ilo pronostica nella migliore delle ipotesi una crescita globale dei salari reali dell'1,1% nel 2009, contro l'1,7% del 2008.